

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**

2 ottobre 2022

 *Dal Vangelo secondo Luca*

17, 5-10

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”?

Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Se il filo conduttore del capitolo 16 del Vangelo di Luca, che ci ha accompagnato nelle ultime domeniche, riguardava il valore della ricchezza terrena, quello del capitolo 17 è, invece, quello relativo alla Fede. Gli insegnamenti di Gesù, a questo proposito, iniziano con la descrizione di alcune delle caratteristiche fondamentali della Fede.

La prima si può desumere dalla richiesta fatta dagli Apostoli all'inizio del brano: la Fede è un dono di Dio, non è qualcosa che l'uomo può raggiungere da solo. È Dio, infatti, che si rivela all'uomo e che gli chiede di credere ciò che gli è stato rivelato; la Fede, dunque, è apertura del cuore, dell'intelligenza e dell'intera vita dell'uomo all'amore e all'onnipotenza di Dio.

Gesù sottolinea questa verità col suo primo esempio, tratto, come sempre, dall'esperienza quotidiana: il granello di senape (il più piccolo tra tutti i semi), il gelso (la pianta con le radici più forti e solide), il mare (entità misteriosa, al di fuori del controllo dell'uomo) sono tutte immagini che rimandano a una potenza che, al di là del miracolo apparente (qui si parla di spostare un gelso nel mare ma, nel passo analogo di Matteo, si parla di spostare addirittura un monte...), vuole indicare che nulla è impossibile a Dio e a colui che affida la propria sorte a Dio.

Anche le immagini seguenti, apparentemente “antipatiche”, se si guarda al comportamento del padrone, vanno lette nell'ottica di comprendere cosa sia la Fede. Qui, l'accento non è da porre sul padrone, bensì sulla disponibilità del servo nei confronti del padrone: la Fede, infatti, non prevede uno scambio, non è finalizzata ad ottenere qualcosa in cambio, bensì è fiducia, è certezza che, rispondendo alla chiamata che arriva da Dio, che è fedele e infinitamente misericordioso, si arriverà alla pace promessa.

Dicendo, alla fine, che, in fondo, pur facendo tutto ciò che ci viene chiesto di fare, “siamo servi inutili” (la parola greca usata qui vuol dire anche “comuni” cioè “come tutti gli altri”), Gesù sottolinea, in modo netto e anche un po' “rude”, che nulla, in realtà, ci è dovuto, che tutto ciò che abbiamo è comunque e sempre dono gratuito di Dio, che noi possiamo scegliere o meno di accettare e a cui noi, quindi, possiamo solo rispondere dicendo: Signore, “Accresci in noi la fede!”

***Sappiamo riconoscere la gratuità assoluta di tutto ciò che continuamente riceviamo da Dio? Oppure siamo tentati, a causa della nostra mentalità “economica”, di ritenerci sempre, in qualche modo, “creditori” di Dio, in forza delle nostre “buone opere”?***

## **PREGHIERA**

*O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli*